

COMUNICATO STAMPA

**CONFAPI BRESCIA: PIÙ COMPETITIVE E SOLIDE LE IMPRESE INSERITE IN FILIERE*****Cordua: «Filiera fattore di competitività che stimola crescita, sinergie e attenzione alla sostenibilità»***

Brescia, 17 febbraio 2026 – Un 2025 segnato da domanda debole, costi in crescita e forte incertezza macroeconomica, ma anche da segnali di dinamismo per le imprese inserite in percorsi di filiera. È quanto emerge dal report **«La competitività delle filiere strategiche per le PMI associate – Innovazione e sostenibilità nelle PMI bresciane»**, realizzato dal Centro Studi di Confapi Brescia su un campione di cento piccole e medie imprese del territorio. L'indagine evidenzia come, in generale, fatturato, produzione e ordinativi domestici presentino saldi negativi per oltre la metà delle imprese intervistate, mentre i costi di produzione risultino in aumento per più del 50% dei rispondenti. L'occupazione resta sostanzialmente stabile e gli investimenti mostrano segnali di prudenza, pur con un 36% di imprese che, nel 2025, ha effettuato nuovi investimenti. In quest'ottica l'indagine restituisce un dato chiave: le prestazioni economiche più solide sono registrate da imprese ben inserite in filiere e catene del valore strutturate.

**Filiere: un fattore di resilienza**

Quasi 7 imprese su 10 operano all'interno di una o più filiere strategiche e, in particolare, in quelle che rappresentano i perni dell'export e della produzione industriale bresciana. **Automotive, metallurgia, siderurgia e meccanica strumentale** sono gli ambiti di maggiore concentrazione. Nel corso del 2025, il **12% delle imprese è entrato in nuove filiere**, mentre quasi due su dieci stanno valutando un ingresso nel 2026. Dal confronto tra imprese in filiera e non emerge un dato significativo: le realtà inserite in percorsi strutturati mostrano performance mediamente migliori e una maggiore propensione agli investimenti. Circa la **metà delle imprese in filiera**, il 48%, ha realizzato nuovi **investimenti** nell'anno, con incrementi superiori al 10% per un'impresa su due che si è impegnata finanziariamente per il proprio sviluppo. Le imprese non inserite in filiera evidenziano, invece, un netto peggioramento degli indicatori economici e una prevalenza di stabilità sugli investimenti.

**Innovazione: forte polarizzazione**

Il report evidenzia una spaccatura netta sul fronte dell'innovazione. Il 63% delle imprese non svolge attività strutturate di ricerca e sviluppo e non prevede di attivarle. Il restante 37% si dimostra invece attivo nello sviluppo tecnologico, spesso attraverso attività di ricerca e sviluppo che **generano know-how non formalizzato**. Tra le imprese innovative, il 21% ha depositato almeno un brevetto negli ultimi cinque anni, il 26% delle imprese utilizza **tecnologie coperte da brevetto**. Infine, il **58%** svolge attività di ricerca e sviluppo **senza depositare brevetti formalizzati**, a testimonianza di un tessuto imprenditoriale ove la spinta all'innovazione appare presente, ma ancora in larga parte non formalizzata e non sempre protetta da strumenti di proprietà intellettuale.

**Sostenibilità: la spinta arriva dalle filiere**

Sul fronte della sostenibilità, il 48% delle imprese produce documentazione strutturata (report ESG, certificazioni ambientali, bilanci di sostenibilità o note integrative con informazioni non finanziarie). Tuttavia, per molte PMI la leva principale non è l'obbligo normativo, bensì la pressione competitiva della filiera. Il 34% delle imprese dichiara, infatti, che sono proprio le relazioni di filiera a richiedere certificazioni o documentazione ESG. Il 58% monitora volontariamente indicatori di sostenibilità, mentre quasi un quarto, il 24% del campione, sta valutando l'adozione di strumenti di rendicontazione su base volontaria. Solo il 5% è sottoposto agli obblighi di rendicontazione della CSRD europea.

**Il commento del presidente Pierluigi Cordua**

«Il report conferma che le nostre PMI affrontano uno scenario ancora complesso – commenta il presidente di **Confapi Brescia Pierluigi Cordua** –. Tuttavia, emerge con chiarezza che le imprese inserite in filiere strutturate mostrino maggiore dinamismo, soprattutto sul fronte degli investimenti e dell'innovazione». «Le filiere rappresentano un fattore strategico di competitività, stimolano crescita, collaborazione e attenzione alla sostenibilità» dichiara Cordua. Per trasformare questa resilienza in sviluppo strutturale, il presidente sottolinea la necessità di «condizioni macroeconomiche più stabili e politiche industriali che accompagnino le PMI nei processi di innovazione e transizione sostenibile e che mettano il rafforzamento delle filiere al centro, sia intese come relazioni tra imprese sia in relazione al contesto della macroeconomia internazionale, sempre più fonte di grandi pressioni competitive». Per il presidente, «mappare in profondità le filiere sarà vitale per le imprese, tanto per la sicurezza nell'approvvigionamento delle forniture di materie prime a monte quanto per poter strutturare a valle politiche di diversificazione dei mercati di sbocco, favorendo al contempo una maggior conoscenza reciproca per uno sviluppo comune delle imprese che le compongono». Va, infatti, sottolineato che «la forza d'inserimento del tessuto bresciano in filiere internazionali ha fatto la ricchezza del nostro territorio, ed è un valore che va preservato», conclude Cordua.

Ufficio Stampa – Confapi Brescia  
Tel. 030 23076 - [ufficiostampa@confapibrescia.it](mailto:ufficiostampa@confapibrescia.it)